

ITALIA

Ucciso il cassiere di Mokbel È caccia ai killer

- Silvio Fanella era stato condannato a nove anni per il caso Fastweb Telecom-Sparkle
- Un aggressore è rimasto ferito nell'agguato È un ex esponente di Casa Pound

#iostocollunità

Si sono fatti aprire la porta di casa con una scusa e lo hanno ammazzato sull'uscio, con una raffica di colpi di pistola. Il malavitoso romano Silvio Fanella, 41 anni, ucciso ieri mattina alle 9 in uno dei quartieri bene della capitale, alla Camilluccia, non era uno qualunque perché era il «cassiere» di Gennaro Mokbel, uno che faceva il «gorilla» per la banda della Magliana e che poi è diventato «imprenditore», si fa per dire, ovvero esperto riciclatore di denaro, tanto da essere stato uno dei principali protagonisti dell'inchiesta Fastweb Telecom-Sparkle, la famosa vicenda in cui è rimasto coinvolto, tra gli altri, l'ex senatore di Forza Italia Nicola Di Girolamo, sospettato tra l'altro di essere stato eletto all'estero con i voti della 'ndrangheta.

Fanella, condannato a 9 anni in quel processo e tornato in libertà, con l'obbligo di dimora, dopo un primo periodo trascorso in carcere e poi ai domiciliari, era scampato tempo fa a un altro agguato che era stato organizzato da alcuni giovani lucani reclutati proprio da uno componente della banda Mokbel, conosciuto dai balordi in carcere. Scopo del sequestro, a quanto accertato dalla procura di Potenza, convincere Fanella a restituire dei soldi destinati all'organizzazione che lui, secondo la banda, aveva fatto sparire.

Il progetto del rapimento, come emerso da alcune intercettazioni telefoniche, non era poi andato in porto ma ovviamente l'episodio è considerato rilevante dalla squadra mobile di Roma che ora indaga su quest'ennesimo regolamento di conti in stile mafioso che ha insanguinato la capitale. Quando la polizia ieri è arrivata sul posto, allertata da un vicino di casa che aveva udito prima delle urla di donna e poi gli spari, è stato trovato nell'androne del palazzo di via dei Gandolfi 19 anche un

uomo gravemente ferito, anch'esso da colpi di pistola, ritenuto senza dubbio uno dei componenti del commando. Si tratta di Giovanni Battista Ceniti, 29 anni di Genova, anche lui pregiudicato, abbandonato dopo la sparatoria dagli altri due killer, fuggiti invece a bordo di una Croma grigio metallizzato poi ritrovata dalla polizia in via Premuda, a due passi dal palazzo di giustizia. Ceniti, ora ricoverato in gravi condizioni al policlinico Gemelli, è stato fermato per omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e risulta essere un ex appartenente a Casapound, da cui tre anni fa però è stato espulso. È comunque esclusa qualsiasi matrice ideologica dell'agguato, anche se è noto che lo stesso Mokbel fosse un simpaticante dell'estrema destra ed è dunque probabile che i due abbiano iniziato a fare affari insieme anche in conseguenza dei comuni interessi politici. Il ferito, appena sarà in condizioni di parlare, sarà interrogato. Con un po' di fortuna, è probabile che il caso venga risolto in tempi record. All'inizio, si era ipotizzato che fosse stato Fanella a colpi-



Un morto e un ferito nell'agguato di ieri mattina a Roma nella zona di via della Camilluccia FOTO LAPRESSE

re, con una propria pistola, Ceniti. Tuttavia, a seguito del sopralluogo della scientifica, non è stata ritrovata alcuna arma a casa della vittima e dunque è probabile che il 29enne sia rimasto ferito dai suoi stessi complici, oppure che Fanella sia riuscito a impossessarsi di una delle pistole dei killer prima di stramazzone a terra.

Al momento dell'agguato, a casa di Fanella c'era sua cugina i suoi due bambini. Tutti e tre, fortunatamente, si trovavano in un'altra stanza anche se la donna appena uditi gli spari si è immediatamente precipitata verso la porta urlando a squarciagola.

Il 41enne ucciso, proprio ieri mattina, avrebbe dovuto partecipare ai fune-

rali di uno dei suoi avvocati, Antonio Pellegrino, suicidatosi domenica scorsa. Anche questa circostanza è degna di interesse investigativo, dal momento che l'avvocato Pellegrino, da sempre difensore dei boss della banda della Magliana, fu coinvolto in passato nelle indagini sulla gang, anche se alla fine ne uscì assolto. Secondo gli investigatori Pellegrino, ai tempi d'oro della banda della Magliana, anche alla luce di quanto dichiarato dai pentiti avrebbe svolto il ruolo di mediatore tra componenti della magistratura e delle forze dell'ordine al fine di «aggiustare» i processi a carico della gang, fornendo pure informazioni riservate ai boss sulle indagini in corso. Nonostante l'attendibilità dei collaboratori di giustizia che tiravano in ballo l'avvocato, il proscioglimento di Pellegrino fu deciso in quanto non si riuscirono a dimostrare i fatti di corruzione a lui riferibili. Ritenne infatti l'allora giudice istruttore Otello Lupacchini che il legale potesse aver «millantato» le entrate di cui si vantava a palazzo di giustizia.

L'episodio di ieri ha suscitato clamore e sdegno tra gli abitanti di un quartiere finora considerato immune da episodi del genere.

FINMECCANICA

Chiesti sei anni di reclusione all'ex presidente Orsi

Sei anni di carcere per l'ex amministratore delegato di Finmeccanica Giuseppe Orsi, 5 per l'ex amministratore delegato di Augusta Westland Bruno Spagnolini. Sono queste le richieste di condanna avanzate dal pm Eugenio Fusco nel corso al processo in corso a Busto Arsizio sulla presunta corruzione internazionale di Finmeccanica in India. Nelle conclusioni della sua requisitoria, messe per iscritto, il magistrato ha

inoltre chiesto per entrambi gli imputati «l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese per tre anni; l'incapacità di contrattare con la Pubblica amministrazione per 3 anni; l'interdizione dalle funzioni di rappresentanza e assistenza in materia tributaria per un periodo di 5 anni; l'interdizione perpetua dall'ufficio di componente della commissione tributaria». Il rappresentante della pubblica accusa

ha infine chiesto la confisca a Orsi e Spagnolini «di beni di cui gli imputati abbiano la disponibilità, per un valore di euro 7,5 milioni». Secondo l'ipotesi accusatoria, Augusta Westland (società del gruppo Finmeccanica) avrebbe pagato tangenti al maresciallo indiano Sashi Tyagi, ex capo di Stato maggiore dell'aeronautica indiana, per ottenere una commessa per la costruzione di 12 elicotteri del valore complessivo di 560 milioni di euro.

La vita spericolata di un «criminale» vestito da broker

- Gli affari internazionali, le amicizie (di destra) dell'uomo ucciso nell'agguato alla Camiluccia

#iostocollunità

Al processo che lo vedeva imputato di associazione per delinquere transnazionale finalizzata al riciclaggio, che si è concluso nell'ottobre del 2013, Silvio Fanella era uno dei più presenti. Composto ed elegante, difficilmente si perdeva un'udienza. Secondo la procura Fanella avrebbe «organizzato, diretto e controllato, con altri, il materiale trasferimento delle somme indebitamente sottratte all'erario e il relativo reinvestimento in attività lecite e illecite, il controllo delle attività investigative in atto, l'assistenza alle famiglie degli associati che si erano allontanati dal territorio nazionale, l'intestazione fittizia di bene riferibili all'associazione medesima in Italia e all'estero, la movimentazione di somme e preziosi in Italia e all'estero e il rientro nel no-

stro Paese dei capitali illecitamente acquisiti, ai fini del loro reinvestimento e in particolare ai fini dell'acquisto di immobili, attività commerciali, preziosi e altri beni».

Dunque Fanella, insieme all'ex fiancheggiatore della banda della Magliana Gennaro Mokbel, avrebbe «costituito alcune società in alcuni Paesi appartenenti alla «black list», impartendo direttive mediante ordini trasmessi per via telematica, inviando emissari all'estero, gestendo di fatto la collocazione e la distribuzione dei capitali illecitamente acquisiti».

Un caso esemplare di malavitoso in doppio petto di altissimo livello dunque. Come era nelle aspirazioni, d'altra parte, dello stesso capo della banda della Magliana Enrico De Pedis detto Renatino, colui che ha inaugurato a Roma il modello - rivelatosi vincente - di malavita imprenditoriale di cui il

boss non ha goduto solo perché fu ammazzato a 36 anni. L'ormai «broker» Mokbel, invece, prima dell'arresto, sembrava essersi guadagnato un ruolo nell'olimpo dell'alta finanza, visto che da «gorilla» era diventato venti anni dopo un referente di tutto rispetto dei manager Fastweb e non solo, visto che dalle indagini è emerso come di fatto manovrasse l'ex senatore Di Girolamo, con cui svolgeva riunioni strategiche al cospetto di boss della 'ndrangheta.

Non solo. Perché secondo gli inquirenti Mokbel, tra l'altro amico di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, i terroristi della strage di Bologna, stava pure per avviare ingenti investimenti in Brasile e in merito a ciò, da un'intercettazione telefonica con il noto avvocato Paolo Colosimo (arrestato a suo tempo nell'inchiesta che coinvolse l'immobiliarista Danilo Coppola, anche lui in rapporti con la storica banda e in particolare con il «banchiere» Enrico Nicoletti) sono spuntati pure suoi contatti con la celebre presentatrice Barbara D'Urso, a cui il «broker»

avrebbe prospettato un contratto come testimonial di una catena di gioiellerie. La Dda di Roma sequestrò a Mokbel un deposito di diamanti da 4 milioni di euro all'interno di un doppio fondo di una cassaforte in una gioielleria a piazza Campo de' Fiori. E per capire il tenore degli affari del gruppo, Marco Toseroni e Silvio Fanella, due membri della banda, così parlavano tra loro: «Primo vendere le società, due non pagare... abbattere... iva... si vanno a pagare le tasse, tre riciclare... soprattutto riciclare quei venti milioni...».

E ancora: «Diciamo sei milioni di conto... E così ricicliamo veramente tutto, per cui abbiamo riciclato i quindici milioni dati alla lega... Il federalismo è proprio... Giorgia (moglie di Gennaro Mokbel), hanno già capi... con Gennaro...». I due facevano riferimento a una lega e al federalismo: presumibilmente quell'«Alleanza Federalista» poi diventato «Partito Federalista Italiano» di cui Mokbel era diventato segretario, con l'idea di partecipare alle elezioni del 2008.

LOTTO		GIOVEDÌ 3 LUGLIO				
Nazionale	19	44	53	63	48	
Bari	38	33	52	26	60	
Cagliari	69	81	52	27	49	
Firenze	8	27	90	10	71	
Genova	34	53	45	8	59	
Milano	19	23	36	75	87	
Napoli	79	65	84	38	57	
Palermo	82	33	73	69	42	
Roma	90	36	6	13	30	
Torino	23	24	45	76	74	
Venezia	79	58	10	74	70	
I numeri del Superenalotto						
1	13	21	25	61	63	69
Montepremi	1.390.475,69					5+ stella € -
Nessun 6 - Jackpot	€ 13.314.691,86					4+ stella € 24.493,00
Nessun 5+1	€ -					3+ stella € 1.478,00
5 punti	€ 26.074,2					2+ stella € 100,00
4 punti	€ 244,93					1+ stella € 10,00
3 punti	€ 14,78					0+ stella € 5,00
10eLotto						
8	19	23	24	27	33	34
52	53	58	65	69	79	81
82	84	84	90			